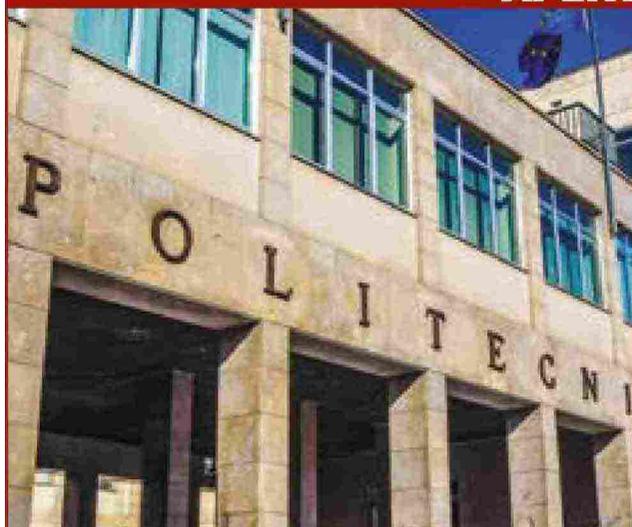




APERTURA



Iscrizioni all'Albo: solo il 9% dei laureati in ingegneria si iscrive all'Albo

Il Centro Studi del CNI presenta l'Osservatorio sugli esami di abilitazione svolti nel 2023

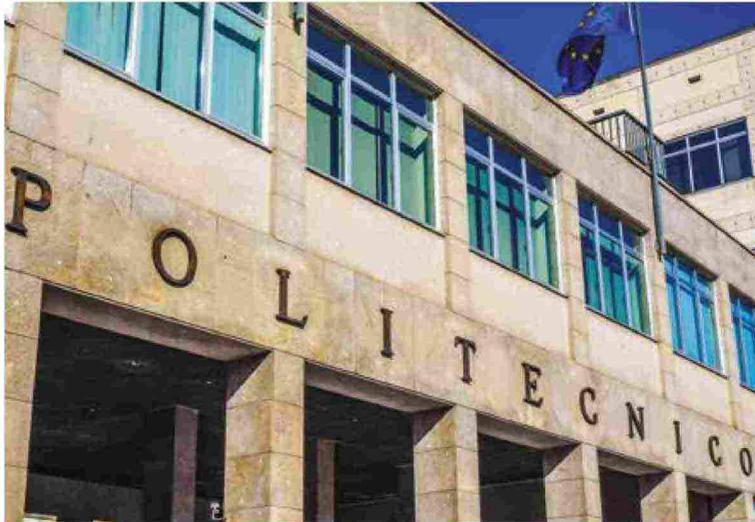
PAG. 2



UNIVERSITÀ **CENTRO STUDI CNI**

Iscrizioni all'Albo: solo il 9% dei laureati in ingegneria si iscrive all'Albo

Il Centro Studi del CNI presenta l'Osservatorio sugli esami di abilitazione svolti nel 2023



*dato aggiornato al 26/11/2024

DI LAURA RACITI

L'interesse per l'iscrizione all'Albo degli ingegneri sta vivendo un periodo di calo, con una costante riduzione del numero di laureati che decidono di conseguire l'abilitazione, in particolare tra i professionisti più giovani. La fine della semplificazione dell'Esame di Stato ha determinato una netta diminuzione degli abilitati, a differenza di quanto accaduto durante gli anni della pandemia. Questa tendenza sembra riflettere una crescente disaffezione nei confronti dell'iscrizione agli albi professionali, con un numero sempre maggiore di laureati che predilige percorsi alternativi per il proprio futuro professionale.

Negli ultimi anni, il numero di laureati che conseguono l'abilitazione alla professione di ingegnere è in calo. Il 2023 ha visto 9.279 laureati magistrali ottenere l'abilitazione, segnando un calo del 13% rispetto al 2022 e del 36,5% rispetto al 2021 e 2022. Questo declino è da attri-

buire alla fine dell'"effetto Covid", ovvero alla semplificazione della procedura d'esame che prevedeva solo una prova orale. Il rapporto tra abilitati e laureati magistrali è sceso al 29,7%, uno

dei valori più bassi mai registrati (superiore solo al 26,9% del 2019). Per l'abilitazione alla professione di ingegnere junior, la situazione è ancora più critica: solo il 3,6% dei laureati di primo livello ha ottenuto l'abilitazione nel 2023, un dato inferiore rispetto agli ultimi tre anni e simile a quello pre-pandemia, quando il valore minimo era 1,9%. Tra le cause del calo ci sono:

- la fine della semplificazione dell'Esame di Stato: nel 2024 è stata reintrodotta una prova scritta;
- la perdita di interesse per l'Albo professionale: degli oltre 130.000 laureati abilitati negli ultimi 13 anni, solo 60mila risultano iscritti all'Albo;
- la tendenza a proseguire gli studi: molti laureati di primo livello

preferiscono iscriversi alla magistrale anziché ottenere l'abilitazione come ingegnere junior;

CAMBIAIMENTI NELLA COMPOSIZIONE DEGLI ABILITATI

Dopo il boom del 2020-2021, il numero di abilitati sta tornando ai livelli pre-pandemia. Nel 2023, 10.561 laureati hanno conseguito l'abilitazione, il 12,2% in meno rispetto al 2022 e il 35% in meno rispetto al 2020 e 2021.

Un aspetto interessante è il cambiamento nella distribuzione per settore. Gli ingegneri industriali ora rappresentano il 51,2% degli abilitati (mentre prima del 2020 la maggioranza era composta da ingegneri civili e ambientali); tuttavia, l'iscrizione all'Albo rimane bassa anche tra gli ingegneri industriali: solo il 14,2% di coloro che si sono abilitati nel 2023 si è effettivamente iscritto. Inoltre, tra gli ingegneri civili e ambientali, circa 4 abilitati su 10 non hanno ancora effettuato l'iscrizione.

Anche a livello geografico, il numero di abilitati è in calo in tutte le zone d'Italia. Gli atenei del Meridione continuano a produrre il maggior numero di abilitati, ma si registra una lieve flessione a vantaggio degli atenei del Nord-Ovest.

TASSI DI SUCCESSO AGLI ESAMI DI STATO

Dopo tre anni in cui il tasso di successo agli esami superava il 90%, nel 2023 è sceso all'88,1%, tornando ai livelli pre-2019 (tra 85% e 88%). Le migliori performance sono state registrate nei poli universitari del Centro Italia (90,8%) e del Nord-Ovest (90,5%), mentre gli atenei meridionali e del Nord-Est hanno registrato percentuali più basse (86,2% e 85,7%).

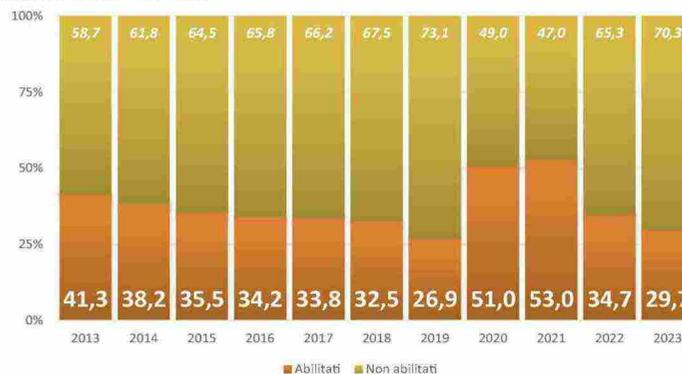
Il Politecnico di Milano è tornato a essere l'ateneo con più abilitati (1.035), superando Torino (877). La Federico II di Napoli ha registrato una ripresa, tornando al terzo posto, seguita da Padova, Bologna e La Sapienza di Roma.

Tra i settori con i migliori risultati ci sono:

- ingegneri dell'informazione: miglior tasso di successo (93,8%);
- ingegneri industriali: tasso dell'89,6%;
- ingegneri civili e ambientali: il tasso più basso (83,9%).

Tra gli ingegneri junior, il Politecni-

ABILITATI ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE OGNI 100 LAUREATI* (VAL.%) SERIE 2013-2023



* il valore riportato è puramente indicativo ed è dato dal rapporto tra il numero di abilitati in un anno solare e il numero di laureati nelle classi di laurea che permettono l'accesso all'abilitazione professionale dell'anno precedente.



EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

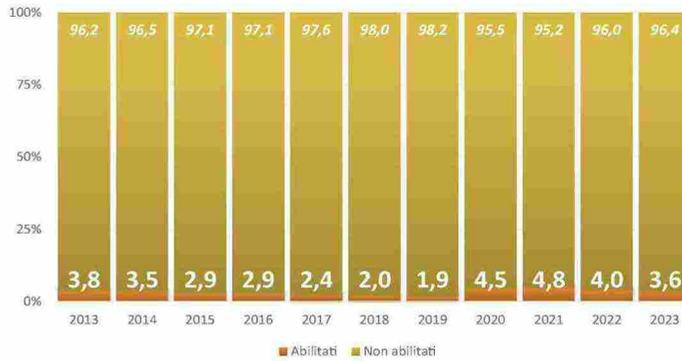
riferimento degli ingegneri. Esiste, dunque, un dato congiunturale di cui non resta che prendere atto. Tuttavia, se facciamo un confronto con gli anni precedenti alla pandemia, non possiamo che notare un elemento di forte continuità: la costante difficoltà dei liberi professionisti a farsi strada nei bandi di gara che prevedono importi di fascia alta e medio-alta. Questa è una problematica rimasta costante negli anni, impermeabile a qualsivoglia effetto congiunturale. A dimostrazione del fatto che le dimensioni degli studi professionali e la loro capacità di fare "massa critica" rappresentano un elemento determinante. Tra le soluzioni che il Consiglio Nazionale, al pari di altri omologhi rappresentanti di altre professioni, ha caldeggiato nel corso degli anni c'è l'aggregazione tra professionisti, in particolare attraverso lo strumento della Società tra Professionisti. Una soluzione che, però, sta faticando a prendere piede soprattutto a causa di ostacoli di natura fiscale.

Negli ultimi anni il regime fiscale, con i limiti imposti dalla flat tax, sta certamente penalizzando le aggregazioni professionali, favorendo la frammentazione degli studi e ostacolando la creazione di strutture multidisciplinari. Oggi però possiamo registrare una novità importante che si è avuta con l'introduzione del regime di neutralità fiscale entrato in vigore il 31 dicembre 2024 che consente agli studi professionali di trasformarsi in Società tra Professionisti senza oneri fiscali, favorendo le operazioni di aggregazione, crescita dimensionale e maggiore competitività delle piccole realtà organizzative. In sostanza la novità legislativa prevede che non costituiscono realizzo di plusvalenze o minusvalenze ai fini fiscali una serie di operazioni finalizzate alla riorganizzazione degli studi dei professionisti, tra cui conferimenti di attività materiali (assets, crediti e rimanenze) e immateriali (compresa la clientela), e di passività riferibili ad attività professionali. Il riferimento è all'art. 5, comma 1, lett. d), del D. Lgs. n. 192/2024 che ha introdotto nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) il nuovo art. 177 bis (Operazioni straordinarie e attività professionali). La nuova disposizione ha carattere generale e si applica alle trasformazioni, fusioni e scissioni di società tra professionisti; delle associazioni professionali o società semplici ex art. 5 del TUIR; tra le società tra professionisti e le associazioni professionali o società semplici di cui all'art. 5 medesimo.

Sarebbe altresì auspicabile introdurre anche un regime opzionale misto cassa-competenza, perché il solo principio di competenza, previsto per le società di capitali poco si concilia con la nostra realtà dove l'incasso dei crediti non sempre avviene all'interno dell'anno.

*CONSIGLIERE CNI CON DELEGA ALLA COMUNICAZIONE

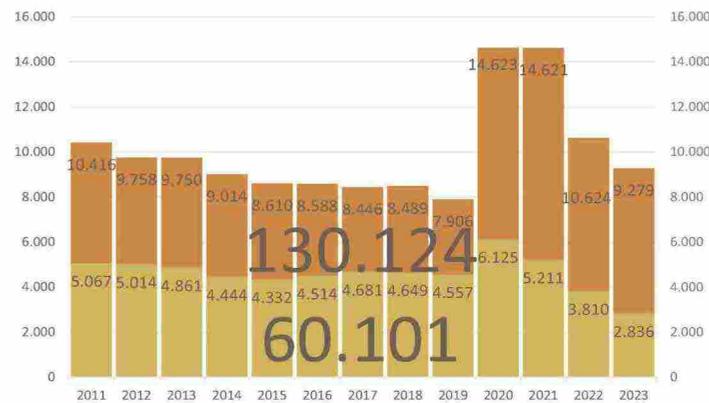
ABILITATI ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE JUNIOR OGNI 100 LAUREATI* (VAL.%) SERIE 2013-2023



* Il valore riportato è puramente indicativo ed è dato dal rapporto tra il numero di abilitati in un anno solare e il numero di laureati nelle classi di laurea che permettono l'accesso all'abilitazione professionale dell'anno precedente.

CONFRONTO TRA ABILITATI ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE PER ANNO E ISCRITTI ALLA SEZIONE A DELL'ALBO PER ANNO DI ESAME DI STATO

SERIE ABILITATI 2011-2023 - (VAL. ASS.)



co di Bari ha registrato un drastico calo, passando da primo ateneo per abilitati nel 2022 a 15° nel 2023 con soli 33 abilitati.

IL DECLINO DELLA PROFESSIONE DI ARCHITETTO

Mentre per gli ingegneri il calo delle abilitazioni è stato rallentato dalla semplificazione dell'Esame di Stato, per gli architetti il declino è ancora più evidente. Nel 2023, meno di 5.000 candidati hanno sostenuto l'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di architetto, registrando un calo del 20% rispetto al 2022. Con un tasso di successo del 65%, il numero di abilitati è sceso a 3.132, il valore più basso mai registrato dal 2000.

Anche le altre figure professionali legate all'architettura sono in calo, con l'eccezione di:

- pianificatori juniores: da 25 a 30

abilitati;

- conservatori dei beni architettonici e ambientali: da 1 a 9 abilitati (di cui 8 a Palermo).

L'Università di Reggio Calabria ha avuto il numero più alto di architetti abilitati (402), mentre il Politecnico di Milano ha registrato il maggior numero di candidati (577), ma con un tasso di successo basso (45,9%), posizionandosi solo terzo per numero di abilitati (dietro a Reggio Calabria e La Sapienza di Roma).

IL RUOLO DEL CNI

"Il Consiglio Nazionale, anche sulla base delle indicazioni dei puntuali rapporti del suo Centro Studi, ormai da anni sta monitorando il fenomeno del calo di interesse da parte degli ingegneri laureati nei confronti dell'abilitazione alla professione e, di conseguenza, dell'Albo professionale - afferma

Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI. Questa situazione è in parte determinata dal fatto che i neo ingegneri preferiscono l'inserimento all'interno delle aziende o nella pubblica amministrazione, piuttosto che affrontare i rischi della libera professione. Questa tendenza va di pari passo con l'attenuarsi delle opportunità professionali che negli ultimi anni erano state garantite dai bonus edilizi e dagli investimenti connessi al PNRR. In questo contesto, il CNI continuerà ad impegnarsi affinché il nostro sistema ordinistico possa garantire una vasta gamma di servizi di alto profilo agli iscritti, a cominciare dalla formazione continua, rendendo l'Albo professionale maggiormente attrattivo. Ma soprattutto insisterà a portare avanti uno dei punti fondamentali dell'azione politica dell'attuale consiliatura, ossia l'obbligo di

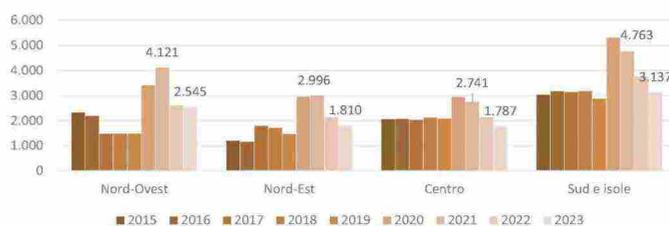
iscrizione all'Albo per tutti coloro che in qualsiasi forma esercitano la professione di Ingegnere. Solo l'iscrizione all'Albo può garantire la competenza dell'ingegnere, il rispetto da parte sua del codice deontologico, l'aggiornamento professionale continuo, l'assunzione di responsabilità rispetto all'attività svolta, il rispetto del principio di concorrenza. In questo senso, è corretto che anche i colleghi che operano nel pubblico e nel privato offrano ai propri committenti le medesime garanzie, il tutto, come sempre, a tutela dei cittadini".

"I dati rilevati evidenziano una situazione in normalizzazione rispetto agli andamenti pre-covid, registrando un 13% in meno di abilitati rispetto all'anno precedente e un 36,5% in meno rispetto ai due anni precedenti - commenta Marco Ghionna, Presidente del centro Studi CNI -. Il dato però risente evidentemente della "semplificazione" del sistema abilitativo del 2021 e il 2022, anni in cui molti laureati hanno sfruttato l'occasione straordinaria di conseguire l'abilitazione professionale con la sola prova orale. L'impennata del 2021 e 2022, oggi in fase di ridimensionamento, potrebbe dimostrare come l'Esame di Stato nella forma tradizionale rappresenti un disincentivo al completamento del cammino di compiutezza del percorso professionale e all'immissione delle competenze ingegneristiche autonome nel mercato dei servizi di ingegneria e architettura. Siamo abbastanza convinti che se chiedessimo agli ingegneri abilitati quanto sia stato importante il gate degli esami di stato per la loro attività professionale, magari rispetto ai primi anni di esperienza sul campo, registreremmo risposte in assoluto appannaggio per il percorso di pratica professionale. Come è evidente che i dati, oggi come ieri, rappresentino una formazione universitaria scarsamente protesa verso un professionista vocato al lavoro autonomo. Se Atene piange però, Sparta non ride.

È l'intero comparto tecnico a subire questa brusca carenza di abilitati. Gli Architetti, ad esempio nel 2023, fanno segnare il numero di abilitati più basso dal 2000 ad oggi. Un fenomeno quindi evidentemente figlio di una modificazione strutturale e logica della filiera concettuale Università-Professione-Mercato. Ma urge rimarcare il concetto che un dottore in ingegneria non è un ingegnere nel senso compiuto del termine.

"Un focus particolare va dedicato agli ingegneri junior che appaiono assolutamente disinteressati all'abilitazione professionale. Ciò dimostra quanto questo step formativo rappresenti sempre più un mero passaggio orientato al solo proseguimento degli studi verso il titolo magistrale. Altro problema è quello della successiva iscrizione degli abilitati negli Ordini Professionali, argomento che andrà affrontato e risolto con opportune politiche di categoria, facendo meglio comprendere come un professionista strutturato, sia una garanzia per l'intera società cui rivolge le sue competenze".

ABILITATI ALL'ESAME DI ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE (SEZIONE A) PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2015-2023 (VAL. ASS.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.